Morfologia e ortografia

pasticciere o pasticcere?

carrozziere o carroziere?

usciere o uscere?

velocizziamo o velociziamo?

insegniamo o insegnamo?

Morfologia flessiva e morfologia lessicale

All'interno della morfologia occorre distinguere tra:

- **morfologia flessiva**: si occupa delle regole che determinano la modifica delle parole variabili (la flessione non dà origine a parole diverse: *mattina* e *mattine* sono la stessa «parola»);
- **morfologia lessicale**: si occupa delle regole con cui si creano parole a partire da parole base esistenti, attraverso la **derivazione** e la **composizione** (derivazione e composizione danno origine a parole diverse: *insegnare* e *insegnamento* sono due «parole» diverse; *capo*, *fabbricato* e *capofabbricato* sono tre «parole» diverse).

Gianni Rodari, *Parole nuove*

Io conosco un signore
che inventa parole nuove.
Per esempio ha inventato
lo «spennello»,
che serve a disfare un quadro se non è bello.
Ha inventato l'«anticappello»
(per le persone che
non sentono freddo alla testa);
lo «stemporale» che fa tornare il sole
dopo la tempesta,
e molte altre parole
di grande utilità
in campagna ed in città.
Ora ha in mente di inventare
il verbo «slitigare»,
per dividere i tipi letichini
e trasformare i nemici
in buoni vicini.
Finora quel verbo
gli è venuto maluccio, non funziona.
Ma lui non si sgomenta,
ogni giorno ritenta
e prima o poi di certo troverà
la parola per mettere d'accordo
tutta l'umanità.

Morfologia lessicale

❑ La **derivazione** consiste nell'aggiunta di un morfema «derivativo» e «legato» (cioè che non può ricorrere da solo in una frase) a una parola base.

Si distinguono due tipi di morfemi derivativi:

- prefissi (***ri****balenare*, ***anti****aerea*, ***in****utile*, ***dis****ordine*)
- suffissi (*insegn****amento****, un****ione****, nazion****ale****, cant****icchi****are*)

❑ La **composizione** consiste nella combinazione (in un'unica parola nuova) di due parole base esistenti come parole «libere» (cioè che possono ricorrere da sole in una frase) (**capofabbricato**, ***giallo****verde*, ***porta****ombrelli*).

Derivazione

La derivazione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola derivata** o **derivato**). La derivazione forma soprattutto:

- **nomi** a partire da: nomi (*camion* → *camionista*, *fiore* → *fioraio*, *grazia* → *disgrazia*), verbi (*insegnare* → *insegnamento*, *proteggere* → *protezione*) e aggettivi (*ricco* → *ricchezza*, *vero* → *verità*);
- **aggettivi** a partire da: nomi (*fiducia* → *fiducioso*, *aereo* → *antiaereo*) e verbi (*mangiare* → *mangiabile*, *produrre* → *produttivo*).
- **verbi** a partire da: nomi (*zucchero* → *zuccherare*, *schiavo* → *schiavizzare*), verbi (*mangiare* → *mangiucchiare*, *balenare* → *ribalenare*) e aggettivi (*veloce* → *velocizzare*, *amaro* → *amareggiare*).
- **avverbi** a partire da aggettivi (*lento* → *lentamente*, *piacevole* → *piacevolmente*).

Derivazione

Maria G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018, p. 252:

«Sfogliando alcuni […] manuali per la scuola elementare, mi ha colpito il fatto che il grande capitolo della formazione delle parole venga declinato in modo molto parziale e discutibile: sono solo i nomi che, oltre a essere concreti o astratti, comuni o propri, talvolta collettivi, possono essere primitivi, alterati, derivati o composti. Dunque, ci si serve di queste etichette per individuare diversi sottogruppi di nomi, e per costruirci attorno gli immancabili esercizi di riconoscimento. E tanto basta. Sono davvero rari i manuali che si lasciano sfuggire un esempio o un esercizio su aggettivi o verbi che hanno subito processi di formazione».

Derivazione
Alcune caratteristiche della suffissazione

In italiano, il processo derivativo più comune è la suffissazione.

- Attraverso la **suffissazione** si possono ottenere derivati appartenenti a una «parte del discorso» (o «categoria lessicale») diversa da quella della parola base

ad es.: *insegnare* (verbo) → *insegnamento* (nome); *nazione* (nome) → *nazionale* (aggettivo); *lento* (aggettivo) → *lentamente* (avverbio)

- Ciò non si verifica invece (normalmente) nella **prefissazione**, che dà origine a derivati appartenenti alla stessa «parte del discorso» (o «categoria lessicale») della parola base

ad es.: *grazia* (nome) → *disgrazia* (nome); *utile* (aggettivo) → *inutile* (aggettivo); ma: *aereo* (nome) → *antiaereo* (aggettivo)

…e *invecchiare*?

Derivazione
Verbi parasintetici

Un tipo particolare di derivato è rappresentato dai verbi **parasintetici**, che si ottengono a partire da nomi o da aggettivi tramite l'aggiunta simultanea di un **prefisso** e di un **morfema flessivo** verbale, ad es.:

vecchio → *invecchiare*, *bianco* → *imbiancare*.

Un verbo parasintetico si distingue da un verbo derivato da un altro verbo attraverso l'aggiunta di un prefisso, perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste:

ribalenare ← *balenare*

disfare ← *fare*

invecchiare ← **vecchiare*

imbiancare ← **biancare*

Derivazione
Verbi parasintetici

Maria G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018: «Nel complesso la qualità dei materiali didattici esaminati è scadente. A volte possiamo parlare di veri e propri errori, che nascono da leggerezza nel trattare una materia probabilmente considerata facile, e sulla quale non si è ritenuto opportuno verificare l'attendibilità delle definizioni e la pertinenza degli esempi e degli esercizi. Ad esempio, vengono presentate come parole prefissate i verbi *scartare*, *sbucciare*, *spolverare*, *riscrivere*, *rileggere* ecc. Ma, potrebbe obiettare un bambino, *cartare*, *bucciare* e *polverare* non esistono, dunque in che senso *scartare*, *sbucciare* e *spolverare* sono parole prefissate? In realtà, questi tre verbi si sono formati non già con l'aggiunta di un semplice prefisso a un verbo preesistente (come è accaduto per *ri-scrivere*), ma con la contemporanea aggiunta a un nome di base (potrebbe essere anche un aggettivo) di un prefisso e di un suffisso. […]. Si tratta quindi di procedimenti diversi, e confonderli non giova a nessuno».

Derivazione
Alcune caratteristiche della suffissazione

- La **suffissazione** può essere ricorsiva, cioè una parola derivata per suffissazione può andare incontro a sua volta a suffissazione, creando vere e proprie «catene» derivative

ad es.: *nazione* → *nazionale* → *nazionalizzare* → *nazionalizzazione*

- Ciò non si verifica, o si verifica molto più raramente, con la **prefissazione**

ad es.: **ri-in-competente*, ma: *ri-de-stabilizzare*.

«Useppe! Useppeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la **vocina** di lui, quasi rassicurante.

Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al **culetto** fiducioso di Useppe.

Alterazione

Gli **alterati** sono una categoria particolare di derivati, nei quali un morfema derivativo si aggiunge a una parola base modificandone alcuni tratti semantici accessori, esprimendo soprattutto valutazioni del parlante circa le dimensioni, la simpatia o la bellezza, la bruttezza o il degrado di un referente.

- diminutivi (*librino*, *bottiglietta, vocina*, *gracilino*)
- accrescitivi (*librone*, *successone, superbello, zoticone*)
- vezzeggiativi (*amichetto*, *tesoruccio, caruccio, topastro*)
- peggiorativi (*quartieraccio*, *attorucolo*, *poetastro*, *avaraccio*)

L'alterazione dà origine a «parole» diverse?

Alterazione

Quando l'alterato assume un significato distinto rispetto alla parola base, non del tutto prevedibile a partire dalla base e dal suffisso (o eventualmente prefisso), siamo di fronte a un processo di **lessicalizzazione**, con l'origine di una «parola lessicale» diversa (ad es. *calza* → *calzino*, *spazzola* → *spazzolino*).

Gli alterati che hanno subito lessicalizzazione sono registrati come entrate autonome e indipendenti in un dizionario (ad es. *spazzolino* non 'una qualsiasi piccola spazzola', ma 'una piccola spazzola con caratteristiche e funzioni specifiche' vs *spazzolina/-o* 'qualsiasi piccola spazzola').

N.B. in italiano il cambio di genere negli alterati è piuttosto diffuso (ad es. *borsa* → *borsone*, *voce* → *vocina/vocino*).

Derivazione e… «grammatica della fantasia»

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2010 [ed. or. Torino, Einaudi, 1973], cap. 8, *Il prefisso arbitrario* (pp. 33-35):

«Un modo di rendere produttive, in senso fantastico, le parole, è quello di deformarle. Lo fanno i bambini, per gioco: un gioco che ha un contenuto molto serio, perché li aiuta a esplorare le possibilità delle parole, a dominarle, forzandole a declinazioni inedite; stimola la loro libertà di «parlanti» [...]»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Nello spirito di questo gioco è l'uso di un prefisso arbitrario. Io stesso vi ho fatto ricorso più volte.

Basta una *s* a trasformare un «temperino» – oggetto quotidiano e trascurabile, per di più pericoloso e offensivo – in uno «stemperino», oggetto fantastico e pacifista, che non serve a far la punta alle matite, ma a fargliela ricrescere quand'è consunta. Con rabbia dei cartolai e dell'ideologica consumistica. […]»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Ho poi inventato il «paese con l'esse davanti», dove c'è uno «scannone» che serve per «disfare» la guerra, anziché per farla. Il «senso del nonsenso» (l'espressione è di Alfonso Gatto) mi sembra, in questo caso, trasparente.

Il prefisso *bis* ci regala la «bispenna», che scrive doppio (e forse serve a scolari gemelli…), la «bispipa», per fumatori accaniti, la «bisterra»…

C'è un'altra Terra. Noi viviamo in questa e in quella, contemporaneamente. Là ci va diritto ciò che qui ci va a rovescio. E viceversa. Ognuno di noi vi ha il suo doppio. (La fantascienza ha già fatto largo uso di simili ipotesi: anche per questo mi sembra legittimo parlarne ai bambini)»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Possiedo, nei miei archivi, un «antiombrello», ma non sono ancora riuscito a immaginarne un uso pratico…

Per le distruzioni si presta a meraviglia il prefisso *dis*, con il quale è facile ottenere il «discompito», cioè un compito che a casa non bisogna eseguire, ma fare a pezzi…

[…] Particolarmente produttivi mi sembrano i prefissi più freschi, nati nel secolo ventesimo.

Come *micro*. Come *mini*. Come *maxi*. Eccovi – sempre gratis – un «microippopotamo» (si alleva in casa, nell'acquario); un «minigrattacielo», che sta tutto in un «minicassetto» ed è abitato solo da «minimiliardari»; una «maxicoperta», capace di coprire, d'inverno, tutta la gente che muore di freddo…»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«È appena il caso di far notare che il «prefisso fantastico» è anch'esso un caso particolare di «binomio fantastico», nel quale i due termini sono rappresentati dal prefisso scelto per originare nuove immagini e dalla parola usuale scelta per essere nobilitata dalla deformazione.

Se dovessi prescrivere, qui, un esercizio, suggerirei di compilare due colonne parallele di prefissi e di sostantivi scelti a caso e di coniugarli per sorteggio. Io ci ho provato. Novantanove matrimoni celebrati con questo rito falliscono al pranzo di nozze: il centesimo si rivela un accoppiamento felice e fecondo».

Gli stessi **capifabbricato**, nel ’39, ebbero altre disposizioni: devono interessarsi che nessuna luce si veda all’esterno, sia dalle finestre sia dai tetti

Composizione

La composizione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola composta** o **composto**), a partire da parole preesistenti che possono ricorrere da sole in una frase (come «parole libere», «autonome», «intere»):

Es.: *capo* s.m. + *fabbricato* s.m. ‘edificio di grandi dimensioni’ → *capofabbricato* s.m. ‘durante la seconda guerra mondiale, l’inquilino che aveva l’incarico di sorvegliare il proprio fabbricato, spec. per fare osservare le misure antiaeree’

Composizione

La composizione dà origine soprattutto a:

- **nomi** a partire da: due nomi (*capotreno*, *pescecane*), un nome e un aggettivo (*cassaforte*, *pellerossa*, *altopiano*), un verbo e un nome (*schiaccianoci*, *portaombrelli*), una preposizione e un nome (*dopoguerra*, *senzatetto*), due verbi (*saliscendi*, *fuggifuggi*).
- **aggettivi** a partire da: due aggettivi (*gialloverde*, *sordomuto*).
- **verbi** a partire da: un nome e un verbo (*capovolgere*).

parola base o primitiva	alterati	verbi parasintetici	altri derivati	composti
cassa				
carta				
latte				
letto				
scatola				
dente				
polvere				